Lavorare in gruppo per imparare e per sperimentare - Lavoro di ricerca e di rielaborazione proposto alla classe prima secondaria

È educativo e proficuo lavorare in gruppo, l'apporto che il singolo può dare alla collettività è prezioso. L'approccio dei ragazzi al gruppo non è sempre positivo, anzi a volte si potrebbe definire fallimentare: doversi rapportare con altri individui non è facile e soprattutto presuppone una buona autogestione e una buona conoscenza dei propri punti di forza e di svantaggio. Nella società in cui viviamo si impone sempre più come una necessità quella di cooperare e di lavorare in team; questi processi di lavoro collettivo non sono innati, ma necessitano di una guida e di un approccio in età scolare, perciò la scuola deve farsi carico di indirizzare alla socializzazione promuovendo una didattica collaborativa. Importante diventa quindi la capacità di un insegnante di creare un terreno comune sul quale far interagire gli alunni, dar loro la possibilità di mettersi in gioco con il fine ultimo di collaborare producendo dei risultati. Secondo Hooper "il lavoro in gruppo si può articolare e sviluppare in forme e modalità diverse" egli distingue "un'attività cooperativa, in cui ciascun componente del gruppo esegue un compito specifico, una porzione dell'intero lavoro, da un'attività collaborativa, in cui ciascun componente lavora su ognuna delle parti del compito complessivo". L'elemento che viene individuato come vantaggioso è la "valorizzazione della variabile rapporto interpersonale nell'apprendimento", non considerando più l'interazione un momento di confusione poco produttivo. Da parte del docente risulta fondamentale un continuo controllo e un costante monitoraggio dando dei *feed-back* sia sul lavoro svolto sia sulla gestione delle relazioni. L'insegnante deve aver bene presente come formare il gruppo affinché esso sia vantaggioso per tutti suoi componenti: importante creare gruppi eterogenei per mantenere alto il livello di scambio e di complementarietà; i gruppi devono essere composti da tre, massimo cinque alunni e devono essere ben calibrati tenendo conto delle caratteristiche dei diversi studenti. L'obiettivo ultimo del gruppo è quello di eliminare le differenze e permettere a tutti di sentirsi parte del progetto. È fondamentale poi l'assegnazione del compito che permetta la realizzazione effettiva della collaborazione: deve essere accattivante, risolvibile dando spazio alla fantasia e conciliabile con le competenze di tutti. Per rendere il lavoro proficuo sarebbe bene assegnare dei ruoli all'interno del gruppo in modo che tutti possano davvero sentirsi indispensabili. Il docente deve quindi assicurarsi che i gruppi siano disposti in modo opportuno e che possano agevolmente lavorare senza disturbarsi e avendo a disposizione il materiale necessario all'espletamento di tutti i compiti assegnati. È fondamentale quindi tenere presenti molte variabili ed essere oggettivi durati gli interventi. Alla fine quando si dovrà valutare bisognerà tenere presente sia l'impegno profuso dal singolo sia il risultavo finale conseguito dal gruppo nel tentativo di non appiattire il lavoro del

singolo, ma tenendo presenti tutti gli alunni in base al loro apporto. Ritengo sia molto utile chiedere agli studenti una autovalutazione che solo con il tempo sarà obiettiva e si avvicinerà alla reale prestazione di ognuno. Tenendo presenti tutti i punti trattati si giunge al concetto e alla messa in pratica del *Cooperative Learnig* che abbina alle responsabilità di gruppo quelle della riuscita individuale.

Agli alunni della classe prima secondaria dell'Istituto è stato proposto un lavoro di ricerca e di rielaborazione sul Natale; sono stati formati quattro gruppi ai quali, attraverso un'estrazione, è stato assegnato il tema da trattare: Storia e leggenda di Babbo Natale; la casa di Babbo Natale, Natale nel Mondo; tradizioni natalizie italiane. É stato chiesto ai ragazzi e alle ragazze di realizzare dei disegni che, una volta fotografati, sono stati inseriti come immagini correlate alle ricerche. Il materiale utilizzato è stato procurato interamente dagli alunni che hanno scelto quali fonti utilizzare. Alla fine del lavoro di ricerca e di individuazione del materiale, si sono dedicati alla rielaborazione e alla composizione. Una volta terminati i lavori gli alunni hanno valutato se stessi e i componenti del loro gruppo attribuendo un voto a: impegno, qualità del materiale reperito, partecipazione alle attività. La loro valutazione sarà considerata quando verrà assegnato loro il voto finale.

...buona lettura!

Prof.ssa Bernasconi

STORIA E LEGGENDA DI BABBO NATALE

(Lavoro di: Matteo C. - Giada L. - Alessia P. - Tommaso T. - Andrea T.)

Babbo Natale è una figura mitica che viene dal Polo Nord, è barbuto e robusto e la notte tra il 24 e il 25 dicembre porta i regali ai piccoli di tutto il mondo viaggiando su una slitta trainata da renne. Ma la storia di questo amato personaggio del folklore è lunga e affascinante quasi come la sua leggenda. Babbo Natale nasce sulle rive del Mediterraneo, si evolve nell'Europa del Nord e assume la sua forma definitiva (Santa Claus) nel Nuovo Mondo, da dove poi si diffonde quasi in ogni parte del globo.

In principio, Babbo Natale, era san Nicola, un greco nato intorno al 280 d.C. che divenne vescovo di Mira, cittadina romana del sud dell'Asia Minore, l'attuale Turchia.

Nicola si guadagnò la reputazione di fiero difensore della fede cristiana in anni di persecuzioni e trascorse molti anni in prigione finché, nel 313, Costantino emanò l'Editto di Milano che autorizzava il culto. L'iconografia ha tramandato diverse sue immagini, ma nessuna somiglia troppo all'omone allegro, sovrappeso e dalla barba bianca che oggi attribuiamo a Babbo Natale. Si è cercato di ricostruirne il vero aspetto basandosi sui resti umani conservati nella cripta della Basilica di san Nicola di Bari, dove le presunte reliquie del santo furono portate nel 1087 da un gruppo di marinai e sacerdoti baresi che era andato fino a Mira per impadronirsene.

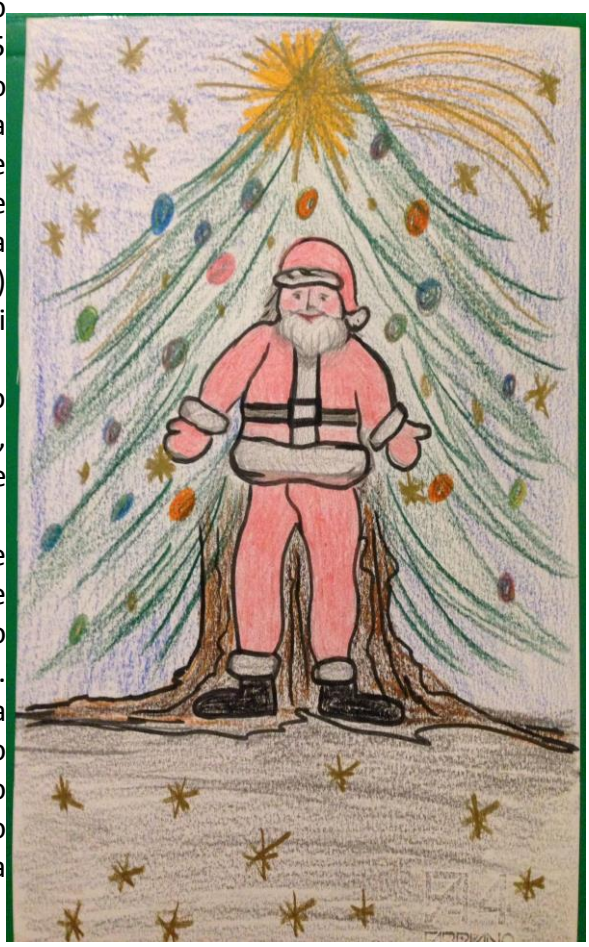

Illustrazione 1: Andrea T. - Babbo Natale e l'albero

Illustrazione 2: Tommaso T. - Babbo Natle con i regali

<u>Il protettore dei bambini</u>

Dopo la morte (avvenuta il 6 di dicembre di un anno imprecisato alla metà del IV secolo), la figura del santo divenne popolarissima in tutta la cristianità, grazie anche ai tanti miracoli che gli furono attribuiti. Molte professioni (ad esempio i marinai), città e intere nazioni lo adottarono e ancora lo venerano come loro patrono. Divenne anche dispensatore di doni come viene narrato soprattutto in due leggende che si diffusero in Europa intorno al 1200. La prima, e più nota, racconta del giovane vescovo Nicola che salva tre ragazze dalla povertà facendo recapitare in segreto tre sacchi d'oro al padre, che così può salvarsi dai debiti e fornire una dote alle figlie. Nella seconda, Nicola entra in una locanda il cui proprietario ha ucciso tre ragazzi, li ha fatti a pezzi e li ha messi sotto sale, servendone la carne agli ignari avventori. Nicola non si limita a scoprire il delitto, ma resuscita anche le vittime…Ecco uno dei motivi che lo resero patrono dei bambini.

Da san Nicola a Santa Claus

Resta da spiegare come questo santo mediterraneo si sia spostato al Polo Nord e sia stato associato al Natale. In realtà per molti secoli il culto di San Nicola – e la tradizione di fare regali ai bambini - si continuò a celebrare il 6 dicembre, come avviene tuttora in diverse zone dell'Italia del Nord e dell'arco alpino, fino in Germania. Col tempo al santo vennero attribuite alcune caratteristiche tipiche di divinità pagane preesistenti, come il romano Saturno o il nordico Odino, anch'essi spesso rappresentati come vecchi dalla barba bianca in grado di volare. San Nicola era anche incaricato di sorvegliare i bambini perché facessero i buoni e dicessero le preghiere.

Ma la Riforma protestante, a partire dal Cinquecento, abolì il culto dei santi in gran parte dell'Europa del Nord e così il compito fu attribuito a Gesù Bambino, e la data spostata dal 6 dicembre a Natale. Ma il piccolo Gesù non sembrava in grado di portare troppi regali e, per questo motivo, gli fu spesso affiancato un aiutante più forzuto, in grado anche di mettere paura.

Nacquero così nel mondo germanico alcune figure a metà tra il folletto e il demone, come i Krampus, aiutanti dello stesso san Nicola; in altre il ricordo del santo sopravvive nel nome, come Ru-klaus (Nicola il Rozzo), Aschenklas (Nicola di cenere) o Pelznickel (Nicola il Peloso). Erano loro a garantire che i bambini facessero i buoni, minacciando punizioni come frustate o rapimenti. Per quanto possa sembrare strano, anche da questi personaggi nasce la figura dell'allegro vecchietto

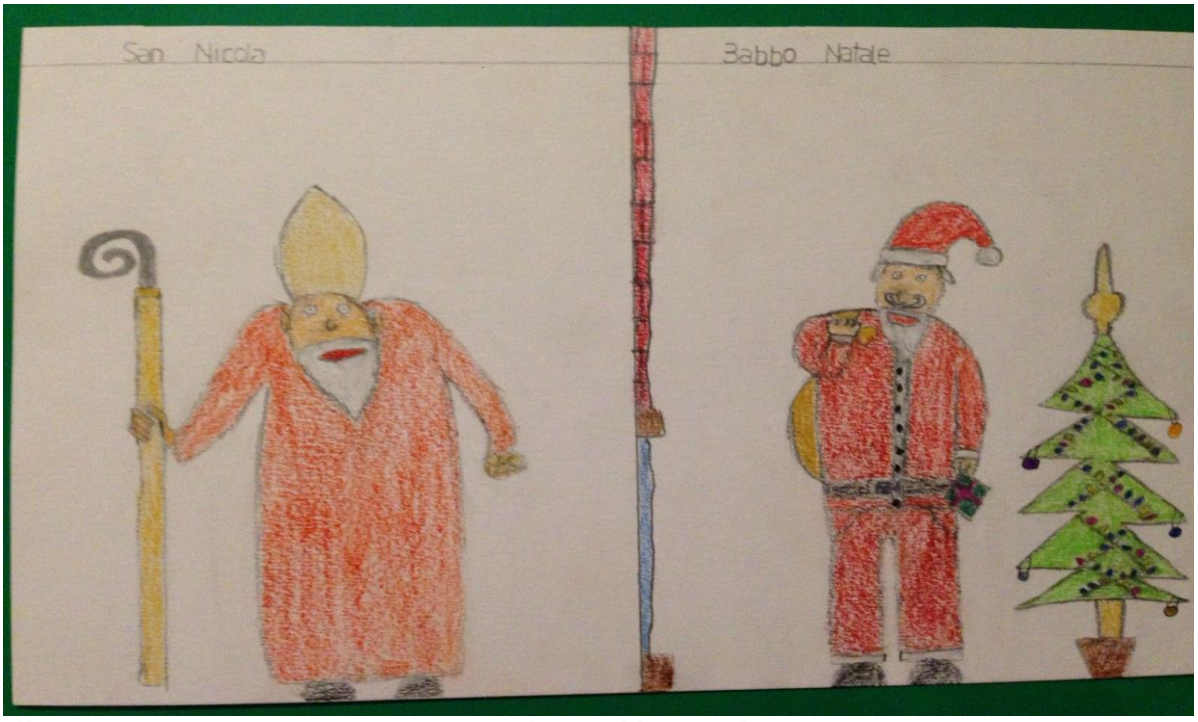

Illustrazione 3: Matteo C. - Da San Nicola a Babbo Natale

in slitta.

San Nicola in America

Gli immigrati nordeuropei portarono con sé queste leggende quando fondarono le prime colonie nel Nuovo Mondo. Quelli olandesi, rimasti affezionati a san Nicola, diffusero il suo nome, "Sinterklaas"

Ma nell'America delle origini il Natale era molto diverso da come lo consideriamo oggi. Nel puritano New England era del tutto snobbato, mentre altrove era diventato una specie di festa pagana dedicata soprattutto al massiccio consumo di alcool.

Poi, nei primi decenni dell'Ottocento, diversi poeti e scrittori cominciarono a impegnarsi per trasformare il Natale in una festa di famiglia, recuperando anche la leggenda di san Nicola. Già in un libro del 1809, Washington Irving immaginò un Nicola che passava sui tetti con il suo carro volante portando regali ai bambini buoni; poi fu la volta di un libretto anonimo in versi, The Children's Friend, con la prima vera apparizione di Santa Claus associato al Natale, ma privato di qualsiasi caratteristica religiosa, e vestito nelle pellicce tipiche dei buffi portatori di doni germanici. Questo Santa porta doni, ma infligge anche punizioni ai bambini cattivi e il suo carro è trainato da una sola renna.

Illustrazione 4: Alessia P. - Babbo Natale

Per molti decenni Santa Claus viene rappresentato con varie fattezze e con vestiti di varie forme e colori. Solo verso la fine del secolo, grazie soprattutto alle illustrazioni di Thomas Nast, grande disegnatore e vignettista politico, si impone la versione "standard": un adulto corpulento, vestito di rosso con i bordi di pelliccia bianca, che parte dal Polo Nord con la sua slitta trainata da renne e sta attento a come si comportano i bambini.

Ritorno in Europa

Una volta standardizzata, la figura di Santa Claus torna in Europa in una sorta di migrazione inversa, adottando nomi come Père Noel, Father Christmas o Babbo Natale e sostituendo un po' ovunque i vecchi portatori di doni. A diffonderla sono anche i soldati americani sbarcati durante la Seconda mondiale, e l'allegro grassone finisce per simboleggiare la generosità degli USA nella ricostruzione dell'Europa occidentale. Naturalmente, c'è anche chi nel Babbo Natale di origine yankee vede nient'altro che il simbolo della deriva consumista del Natale. Altri lo rifiutano o lo snobbano semplicemente in nome della tradizione, come i non pochi italiani ancora affezionati a Santa Lucia, alla Befana o al vecchio, originale san Nicola.

LA CASA DI BABBO NATALE…DOV'E'?

(Lavoro di: Sofia F. – Lorena M. – Luca P. – Jacopo S.)

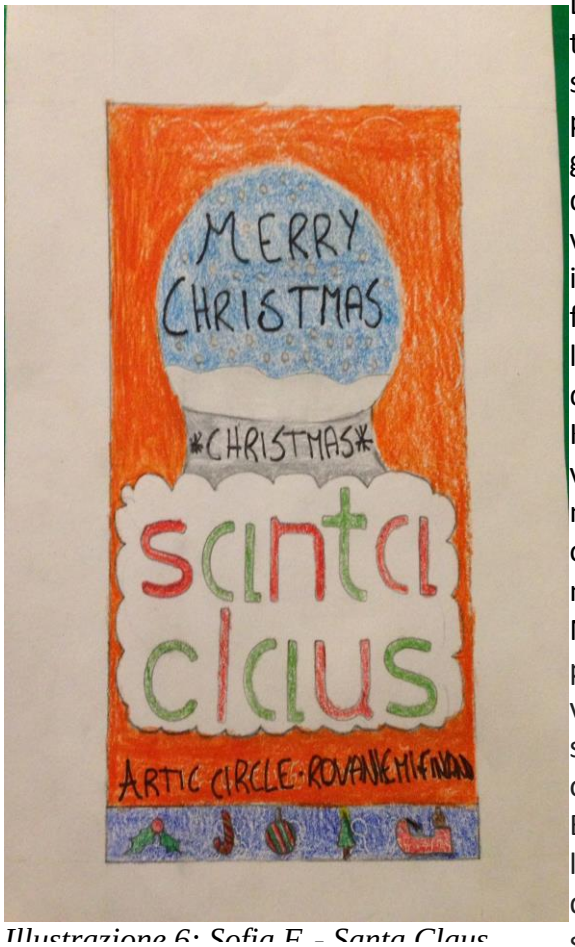

Illustrazione 6: Sofia F. - Santa Claus

La dimora di Babbo Natale cambia a seconda delle tradizioni. Per esempio negli Stati Uniti si pensa che la sua casa si trovi al Polo Nord, in Canada invece si pensa che il laboratorio, dove vengono fabbricati i giocattoli, sia nel nord del paese, in Europa è più diffusa la versione finlandese che lo colloca in un villaggio vicino alla ben più grande città di Rovaniemi, in Lapponia, sul Circolo Polare Artico. Secondo il folklore finlandese il villaggio, con la famosa casa-laboratorio di Santa Claus, avrebbe sede alle pendici della montagna di Korvatunturi. In finlandese Korvatunturi significa "montagna dell' orecchio": il villaggio, infatti, è ubicato alle falde dell'omonima montagna alta 486 metri e dalla singolare forma di orecchio di lepre, in mezzo a un bosco di conifere. Per mezzo di questi enormi padiglioni auricolari Babbo Natale riesce a sentire le voci dei bambini dell'intero pianeta e sa se si sono comportati bene oppure no. Il vecchio annota tutto su un grande libro in cui vi è la suddivisione dei buoni e dei cattivi. Grazie al suddetto orecchio riuscirebbe a percepire i desideri dei ragazzi. Ed è per questo che alcuni ritengono inutile spedirgli la famosa letterina. Altri affermano che sia sufficiente da parte dei bimbi consegnare la missiva ai genitori, sicuri che, leggendola ad alta voce, Santa Claus con il suo strepitoso udito capirà tutto.

Il lavoro di Babbo Natale

La leggenda vuole che Babbo Natale sia sempre molto impegnato a leggere tutte le letterine a lui indirizzate, da ogni parte del mondo, nelle quali ogni bambino scrive quello che vorrebbe per Natale, i suoi desideri, a volte anche le sue paure e i suoi timori. Le lettere si scrivono anche per confidare a Babbo Natale ciò che ad altri non si riesce proprio a dire. Ogni Bambino lo immagina seduto su una grande poltrona, vicino al camino, immerso nella lettura di interessanti messaggi. Ogni tanto si aggiusta gli occhiali e il suo elfo aiutante gli porta una tazza di cioccolata calda con qualche biscotto. Una volta terminata la lettura di tutte le letterine, queste vengono conservate in una stanza super segreta del suo ufficio: una stanza dei tesori. Chi lo ha visto afferma di ricordarlo vestito di rosso con una grossa pancia e sulla testa un cappello enorme con un pon-pon bianco e peloso. Gli stivali neri lo proteggono dal freddo soprattutto durante la notte di Natale quando, seduto sulla slitta, consegna in tutto il mondo i regali. Babbo Natale non fabbrica tutti i giocattoli da solo infatti è aiutato suoi elfi: tre mesi prima del natale organizza la produzione e suggerisce il regalo giusto per tutti i suoi bambini. I regali sono sempre puntuali, arrivano la notte del 24 e i bambini li trovano tutti in ordine sotto l'albero la mattina del 25.

Illustrazione 7: Jacopo S. - Babbo Natale

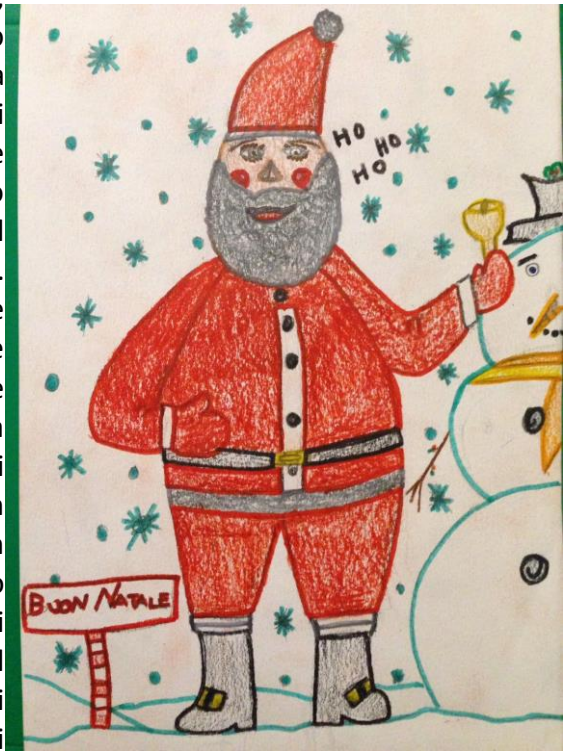

Illustrazione 8: Lorena M. - Santa House

Il parco tematico Santa Claus

Santa Claus è un parco tematico che si situata in Finlandia(Rovaniemi). Qui è situato l' ufficio postale di Babbo Natale, dove arrivano lettere da tutto il mondo. Nel parco sono presenti numerose attrazioni riferite al Natale. Nel villaggio è presente "La Caverna Di Santa Park".
Per maggiori informazioni suggeriamo di visitare il sito ufficiale www.santaclausvillage.info .

Illustrazione 9: Luca A. P. - La casa di Babbo Natale e i folletti

IL NATALE NEL MONDO

(Lavoro di: Martina G.- Nicole M. – Antonio M. – Yari P. - Marco T. – Eleonora V.)

Come si dice "buon Natale" in inglese? *Merry Christmas*! In olandese? *Vrolijk Kerstfeest en een Gelukkig Nieuwjaar*. E in tedesco? *Froehliche Weihnachten.*

Il Natale si festeggia in tutto il mondo, ogni nazione ha le proprie tradizioni,

Illustrazione 10: Nicole M. - Natale in tutto il mondo

Inghilterra

La Vigilia di Natale è molto impegnativa per le famiglie inglesi. Avvolgono regali, biscotti da cuocere e appendono calze sopra il camino. Poi, tutti si raccolgono attorno all'albero e si raccontano la classica storia natalizia, come ad esempio *"A Christmas Carol*" o *"The night before Christmas".* I bambini dopo aver scritto la letterina a Babbo Natale la gettano nel fuoco così che i loro desideri possano andare su per il camino ed essere letti.

America

Negli Stati Uniti la tradizione di Santa Claus è essenzialmente la stessa di quella anglosassone. Gli elementi centrali delle celebrazioni Natalizie sono: l'albero di Natale, la pista da pattinaggio, le decorazioni Natalizie della Casa Bianca. La letterina si scrive solitamente una settimana prima del 25 dicembre e in alcune zone esiste ancora la tradizione per i bambini di andare a cantare fuori dalle case. Il pranzo natalizio tradizionale consiste nel tacchino ripieno con contorno di patate e mirtilli. In Canada è famosissima la *Cavalcade of Lights* che si che si tiene a Toronto e segna l'inizio ufficiale della stagione delle vacanze natalizie. La prima cavalcata ha avuto luogo nel 1967 per sfoggiare la costruzione del Municipio di Toronto. L'evento prevede l'accensione dell'albero di natale ufficiale, di un concerto, pattinaggio su ghiaccio ed un incredibile spettacolo di luci.

Nell'America meridionale le feste natalizie sono condizionate fortemente dalla religione cattolica: "Gesù Bambino" porta doni ai bambini della Colombia, del Cile e del Brasile. In Argentina i doni vengono portati il 6 Gennaio, il " Giorno dei Tre Re"; qui i bambini lasciano le scarpe sotto il letto ed al mattino se le ritrovano piene di dolci o piccoli doni portati dai Magi, in viaggio verso Betlemme.

In Messico tutti i membri della famiglia intagliano intricati disegni in sacchetti di carta marrone per farne delle lanterne dette *"Farolitos"* . Viene quindi posta una candela all'interno dei sacchetti ed i *Farolitos* vengono posati lungo i marciapiedi, sui davanzali, sui tetti, per illuminare la comunità con lo spirito del Natale.

Illustrazione 11: Yari P. - Il mondo in una boccia

Filippine

*Maligayang Pasko!*È questo il modo di augurare "Buon Natale" nelle isole dell'arcipelago delle Filippine. Queste isole si sono guadagnate il merito di celebrare la più lunga stagione Natalizia, infatti, già dal mese di settembre si iniziano i preparativi per la grande festa del 25 dicembre. Il giorno di Natale di questa nazione è accompagnato da un periodo pre-natalizio che inizia il 16 dicembre e dura fino alla vigilia. La vigilia è soprannominata *noche buena* o buona notte. Il culmine delle celebrazioni natalizie è proprio il 24 dicembre. In questo giorno viene messa in scena la *Panunuluyan*: una coppia, vestita come Giuseppe e Maria, bussa alle porte delle case in cerca di alloggio e lo troverà solo una volta arrivata alla chiesa, poco prima che inizi la tradizionale messa natalizia chiamata la *Misa de Aguinaldo.* Il giorno di Natale, i bambini fanno visita ai loro parenti e per farsi regalare qualcosa santificano la festa.

Polonia

La vigilia di Natale è il primo giorno di festa. Si legge il brano della Bibbia, si fanno auguri scambiandosi l'ostia, poi la cena è seguita da uno scambio di doni e il canto delle canzoni Natalizie. Sempre la notte del 24 si addobba l'albero e si attende l'arrivo di Babbo Natale. Molto importante il presepe, tipico quello composto dalle marionette; a Cracovia, si tiene anche una gara annuale in cui vengono premiati i presepi più belli.

Russia

Le celebrazioni Natalizie sono state ripristinate dal 1992 dopo quasi 70 anni di soppressione da parte del governo comunista. La "Sacra Cena" è una festa che consiste in 12 portate, una per ogni apostolo di Gesù. La tradizione è tenuta viva dalla visita del "Nonno Gelo" e dalla sua "Ragazza della Neve" il primo giorno dell'anno. Anche la tradizione del Natale Russo includoe l'albero di Natale.

Germania

San Nicola, che per la maggior parte dei bambini rappresenta il vero Babbo Natale che porta i doni alla notte della vigilia, pone i doni sotto l'albero la notte del 6 dicembre. La notte del 24 dicembre

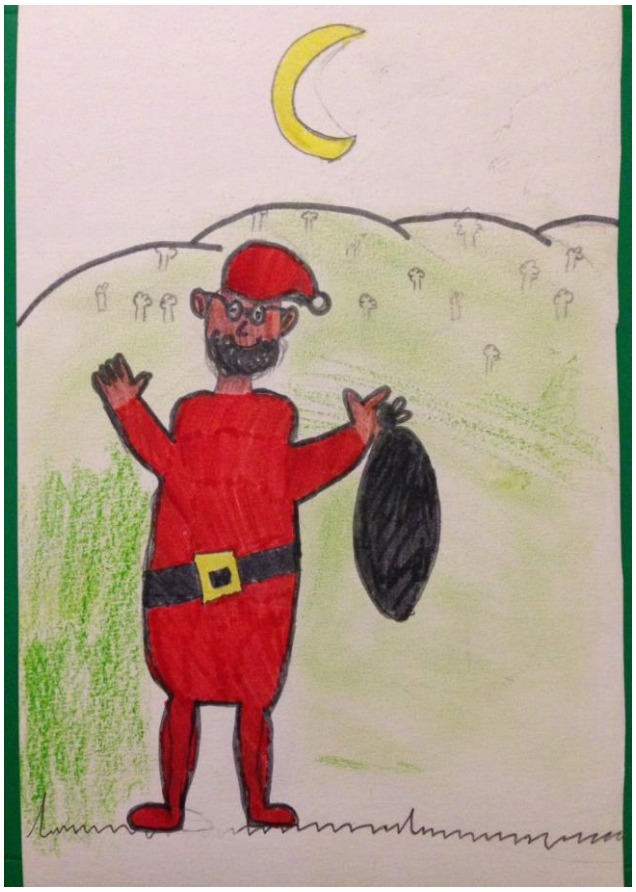

Illustrazione 12: Marco T. – Babbo Natale

si addobba l'albero e si attende l'arrivo del *Christkind* (Gesù bambino). In alcune parti della Germania appare anche un diavoletto che si sostituisce a Babbo Natale per punire i bambini che non sono stati buoni.

Spagna

In Spagna la celebrazione del Natale è particolarmente sentita. Tutto inizia il 22 dicembre con il sorteggio della lotteria di Natale che contribuisce alla creazione dell'atmosfera natalizia. L'estrazione inizia la mattina e viene trasmessa dalle emittenti radiofoniche e televisive. Anche gli spagnoli fanno un grande albero per celebrare il Santo Natale.
I regali si scambiano il 6 gennaio quando arrivano i re magi .

Cina

Il piccolo numero di cristiani in Cina chiamano il Natale "*Sheng Dan Jien*" che tradotto significa

"Festival della Santa Nascita". Essi decorano le loro case con piante sempreverdi, manifesti, carta e catene luminose. L'albero di Natale non manca, ma è chiamato "albero di luce" e viene decorato con lanterne. Ritagli a forma di pagode rosse vengono incollate alle finestre e lanterne di carta illuminano le case.

Illustrazione 13: Eleonora V.- I doni e la slitta

Australia

Quando arriva Natale in Australia fa caldo! Gli australiani credono nell'arrivo di Babbo Natale che porta i doni ai bambini. Si festeggia il Natale con un gran pranzo il 25, mentre la sera della vigilia si mangia una cena fredda o si organizza un barbecue, i cui protagonisti assoluti sono pesce e crostacei; spesso si festeggia in riva al mare. Non si scia, ma si preferisce fare surf e sulle spiagge si trovano tanti Babbo Natale in costume da bagno. Non mancano comunque il tradizionale albero addobbato e le decorazioni sulle facciate delle case e nei giardini.

IL NATALE NEL MONDO

Se il Natale si festeggia in allegria...

il tempo vola via.

In Portogallo il Natale è uno sballo,

e in Italia è al contrario dell'Australia.

Quando mangi in Francia ti cresce la pancia,

come quella di Babbo Natale piena di caviale

In Romania si festeggia in compagnia,

facendo festa come in Normandia.

In Germania sono tutti felici

e mangiano krapfen con gli amici!

Passato il Natale aspettiamo l'Epifania

che tutte le feste porta via!

Martina G.- Nicole M. – Antonio M. – Yari P. - Marco T. – Eleonora V.

Illustrazione 14: Eleonora V. - Merry Xmas

TRADIZIONI NATALIZIE ITALIANE (focus su ricette e poesie)

(Lavoro di: Elisa B. - Micaela B. - Cristian D. - Andrea J.)

Il Natale è una festa accompagnata da diverse tradizioni, sociali e religione diverse da paese a paese. Tra i costumi, le pratiche e i simboli familiari del Natale sono presenti il presepe, l'albero natalizio, il ceppola, figura di Babbo Natale, il calendario dell'Avvento, lo scambio di auguri e di doni.

- Il presepe, tradizione tipicamente italiana, è stato allestito per la prima volta nel 1223 da San Francesco d'Assisi a Greccio (provincia di Rieti) ma a Napoli ci sono scene delle natività risalenti al 1025.
- L'albero di Natale, che ha origini nordiche, è un abete addobbato con piccoli oggetti soprattutto palle di diversi colori, luci, festoni, dolciumi, piccoli regali impacchettati ed altro. L'albero testimonia il sentimento di festa che percorre l'intera città, illumina i luoghi dove la gente studia e lavora, ricordando a tutti l'attesa di un grande evento e rallegra le case indicando che è arrivato un momento dell'anno tutto speciale.
- Il Ceppo di Natale, chiamato in modi diversi a seconda della regione in cui ci si trova. Il ceppo di Natale figura con nomi diversi a seconda delle regioni: in Toscana noto come "ciocco", mentre in Lombardia è noto come "zocco". Sempre in Toscana era usanza che i bambini, bendati, dovessero colpire il ceppo con delle tenaglie, mentre il resto della famiglia intonava l'Ave Maria del Ceppo.
- Il Calendario dell'Avvento: la tradizione popolare ha voluto segnare la durata delle quattro settimane d'Avvento, oltre che con le candele dell'Avvento anche con i calendari. Immancabili in milioni di case in tutto il mondo sono perlopiù realizzati per i bambini. Allegri e colorati, riproducono spesso scene natalizie: il presepe, Babbo Natale con la slitta e le renne, l'interno di una casa addobbata a feste, con l'albero decorato e i doni… In corrispondenza di ogni giorno del mese di dicembre fino al 24, c'è una finestrella da aprire, dietro la quale si trova una sorpresa.

Illustrazione 15: Andrea J. Buon Natale

Decorazioni Natalizie

Albero di Natale:

È tradizione decorare un albero di Natale con addobbi e luci colorate, con ghirlande, foglie sempreverdi, agrifogli e del vischio. Nella tradizione cristiana, le foglie dell'agrifoglio rappresentano la corona di Cristo mentre le bacche simboleggiano le gocce di sangue che escono dal capo.

In origine, le prime decorazioni sembra furono delle semplici mele. Nel medioevo il 24 dicembre si diffuse l'uso di mettere nelle corti delle chiese "l'albero del paradiso", un albero dai cui rami pendevano delle mele, simbolo del frutto della tentazione di Adamo. L'albero del paradiso simboleggiava la morte del peccato e l'albero della vita con la nascita di Cristo.

La tradizione dell'albero del paradiso si diffuse inizialmente in Germania e molti iniziarono a mettere degli alberi ornati di mele nelle loro case. Nel corso dei secoli la decorazione si evolse e vennero aggiunte prima delle ostie, poi dei fiori in carta colorata e in seguito angeli e stelle confezionati a mano con del leggero metallo color argento o color oro.

Agli inizi del XIX secolo arrivò l'usanza di decorare l'albero con dolci, biscotti e marzapane a forma di angioletti, stelline, cuori, lune ecc. Successivamente con noci colorate, angeli ed abeti di cera decorati non lamine in metallo dorato o argentato. Con quest'ultime lamine si cominciarono a confezionare le prime ghirlande e a decorare le pigne degli abeti. In Itlia è tradizione iniziare addobbare l'albero il giorno dell'Immacolata l'8 dicembre e smontarlo il giorno 6 gennaio proprio nel giorno dell'epifania che segna la fine delle festività natalizie.

Ghirlanda

Un'altra tradizione molto popolare è quella di addobbare le case durante le feste con ghirlande solitamente di forma rotonda e realizzata in legno, agrifoglio, stoffa e tanti altri materiali.

Fin dai tempi antichi, la ghirlanda è stata simbolo di vittoria, basta pensare all'Impero romano dove gli atleti appendevano alle porte di casa la corona di alloro con cui venivano adornati dopo una vittoria. La forma circolare della corona rappresenta l'eternità, un cerchio che è senza inizio e senza fine. Per i greci, la corona di Apollo era simbolo di un amore eterno per una dea. Per i romani invece era simbolo di potere. Per altre culture, il cerchio era simbolo di continuazione della natura che superava la linea del tempo degli esseri terreni. Per i Germani pre-cristiani la ghirlanda veniva utilizzata per placare nelle tribù l'arrivo del buio e portare buon auspicio. Tra i barbari era tradizione riunirsi intorno ad una ghirlanda all'interno della quale venivano messe quattro candele destinate ad illuminare la capanna fino all'arrivo della primavera. Secoli dopo, i cristiani, fecero propria quest'ultima tradizione, utilizzandola per festeggiare l'avvento di Gesù, costante luce di speranza e verità.

Illustrazione 16: Elisa B. Ghirlanda

Curiosità: mentre molte persone appendono corone alle loro porte, ci sono anche le corone che vengono utilizzate nelle celebrazioni dell'Avvento. Una candela viene accesa la domenica di ciascuna di queste settimane. Tradizionalmente le candele sulla corona sono viola e rosa, ma la maggior parte utilizza i colori bianco e rosso.
La ghirlanda natalizia dona immediatamente quel sentore di festa in arrivo.

Illustrazione 17: Panettone

Vischio

Il vischio un arbusto che vive parassita su querce e castagni, ha posseduto fin dai tempi più antichi un significato benefico, augurale. Poiché non ha radici, veniva ritenuto di origini celesti e quindi oltre ad attribuirgli poteri curativi veniva utilizzato come talismano contro i fulmini e le stregonerie. Simbolo di vita eterna è diventato una delle piante legale al messaggio di pace e di amore.
Baciarsi sotto il vischio appeso sopra la porta di casa è tra le più diffuse consuetudini di Capodanno: un modo per scambiarsi auguri di felicità e fortuna.

Ricette tipiche italiane

Diciamolo fin dall'inizio: piatti e tradizioni, soprattutto a Natale, sono diversissimi lungo tutta la Penisola. A cominciare da quando si mangia: al Centro e al Sud, infatti, si festeggia con il "Cenone della Vigilia", mentre al Nord è d'obbligo il pranzo del 25.

E ci sono anche regole precise per quanto riguarda il che cosa mangiare: il 24 sera è opportuno preparare una cena di "magro", solitamente a base di pesce, mentre a Natale si può dare libero sfogo alla fantasia (e via libera anche alla carne). Tratti comuni non mancano: dalla frutta secca ai panettoni.

La tavola del Nord

Una delle specialità valdostane che si mangia per la festa di Natale è la carbonade, carne di manzo cotta nel vino rosso; vanno poi molto anche i crostini al miele, da condire con salumi di capra o pecora essiccate e aromatizzate.

In Piemonte non è Natale senza gli agnolotti e il bollito misto, condito con le salsine tra cui il bagnet ross e verd. Ravioli verdi o di carne, il cappon magro, piatto di verdure e pesce, troneggiano invece sulle tavole liguri; non mancano polenta e baccalà in Veneto. La tavola trentina si cartterizza per i canederli e lo strudel.

Centro Italia

Toretellini e passatelli, rigorosamente in brodo, tagliatelle e lasagne, ma anche tortelli di zucca e alle erbette, e prosciutto e culatello: è l'Emilia Romagna, patria della buona cucina soprattutto a base di carne. Anche se ci sono delle eccezioni: come Modena, dove si mangia pesce, soprattutto conservato. E il baccalà è protagonista anche nelle tavole della vigilia nel Lazio, dove abbonda anche il fritto misto di verdure e il capitone A Roma, alla Vigilia, non può mancare la minestra di pesce o la pasta e broccoli in brodo di arzilla. E per finire: il torrone e il pampepato, con tanta frutta secca da sgranocchiare. A Natale, invece, si fa l'abbacchio al forno con le patate e i cappelletti in brodo. In Molise si mangia la zuppa di cardi, il brodetto alla termolese, a base di pesce, e il baccalà

arracanato, fatto con mollica di pane, aglio, alloro, origano, uvetta, pinoli e noci, o quello al forno con verza, prezzemolo, mollica, uva passa e noci.

Tradizioni del Sud

Brodo di cappone, spaghetti alle vongole, friselle, cappone imbottito con insalata di rinforzo e poi struffoli, roccoccò e frutta secca; è la Campania, che si presenta in grande per le feste di Natale: per la Vigilia molti mangiano il capitone, la femmina dell'anguilla. Il perché è presto spiegato: essendo molto simile a un serpente, il capitone simboleggerebbe la vittoria degli uomini su Satana, che assunse proprio la forma di questo animale per tentare Eva.

Pesce, carne e verdure non mancano nemmeno in Basilicata, Calabria e Puglia. Nella prima, per le feste si mangia la minestra di scarole, verze e cardi in brodo di tacchino, e poi baccalà lesso e pane con le mandorle. Come dolce si preparano le scarpedde, sfoglie di pasta fritte e condite con il miele. La Calabria sfoggia salumi, dalla pancetta al capicollo, dalla soppressata alla salsiccia, e poi spaghetti con mollica di pane e alici e capretto o pesce stocco accompagnati con broccoli calabresi saltati. Dall'altra parte dello Stivale si fanno invece le cime di rape e le pettule (o pittule), che sono frittelle di pasta lievitata che si farciscono con pomodori, capperi, origano e alici, ma anche gamberi sgusciati, cime di rapa e ricotta. Si mangia poi anche l'anguilla arrostita e il baccalà fritto e poi l'agnello al forno con lampascioni, che sono delle cipolline leggermente amare. Infine, i dolci: turdilli o cannaricoli e la pitta 'mpigliata. In Sardegna si possono assaporare i culurgiones de casu, che sono ravioli ripieni con sugo di pomodoro, e poi gli immancabili malloreddus gnocchetti di semola al sugo di salsiccia. Insalata di arance, aringa e cipolla, cardi in pastella, gallina in brodo. In Sicilia oltre a gallina in brodo e una tipica pzza con le cipolle, non mancano i dolci come il famoso cannolo siciliano.

Illustrazione 18: Cristian D. - Il Villaggio di Natale

Lombardia

In Lombardia, soprattutto a Milano, il Natale è sinonimo di Panettone.
Pare che esso prenda il nome da un certo Toni, garzone di fornaio, che decise di arricchire il semplice pane di tutti i giorni con ingredienti costosi e pregiati: burro, uova, zucchero, uvette e frutta candita, forse per far piacere ad una bella golosa.
Non bisogna dimenticarsi però anche la tradizione, più recente, dei mercatini e delle bancarelle che animano le vie delle città lombarde per tutto il mese di Dicembre.
Da segnalare soprattutto il tradizionale Mercatino di Natale di Livigno che, che oltre agli oggetti di artigianato, decorazioni e addobbi per l'albero di Natale, propone stands gastronomici che servono leccornie come castagne, noci, mele, il tipico panpepato, dolci fritti e lo squisito vin brulé. L'atmosfera è resa ancora più suggestiva dalle canzoni natalizie.
Per tutto il periodo dell'avvento in tutte le case di Livigno saranno accese delle candele, come vuole l'antica tradizione alpina. Alcuni dei prodotti tipici della Lombardia sono ormai divenuti il simbolo dell'eccellenza gastronomica italiana nel mondo. È difficile infatti incontrare uno straniero che non abbia mai sentito parlare del panettone o che non ne abbia mai assaggiato una fetta.
Ma nonostante alcuni cibi-simbolo riconducibili all'intera regione, la Lombardia è ricca di differenze a seconda della zona. Fra le tipiche pietanze della tradizione natalizia la pasta farcita, molto diffusa nella zona di Mantova, la mostarda di Cremona e la torta sbrisolona anch'essa originaria di Mantova. Queste e molte altre sono considerate delle vere leccornìe della tradizione lombarda più autentica.

SITOGRAFIA:
www.wikipedia.it
www.focusjunior.it
www.quantomanca.com
www.portaleaustralia.com
www.santaclausvillage.info
www.nationalgeographic.it
www.lacucinaitaliana.it
www.curiosando.it
win.storiain.net

BIBLIOGRAFIA:
A. M. Maggiolini, *La vera storia di Babbo Natale*
C. Buratti e C. Bonamici *Magico Natale*

Asciuga, Bambino Gesu',le lacrime dei fanciulli!
Accarezza il malato
e l'anziano!
Spingi gli uomini
a deporre le armi
e a stringersi in un universale
abbraccio di pace!
Invita i popoli,
misericordioso Gesù,
ad abbattere i muri
creati dalla miseria
e dalla disoccupazione,
dall'ignoranza
e dall'indifferenza,
dalla discriminazione
e dall'intolleranza.
Sei tu,
Divino Bambino di Betlemme,
che ci salvi,
liberandoci dal peccato.
Sei tu il vero e unico Salvatore,
che l'umanità spesso cerca a tentoni.
Dio della pace,
dono di pace
per l'intera umanità,
vieni a vivere
nel cuore di ogni uomo
e di ogni famiglia.
Sii tu la nostra pace
e la nostra gioia!
Giovanni Paolo II

Con le parole di Papa Giovanni Paolo II aguriamo a tutti un sereno Natale e un felice anno nuovo

Gli alunni della classe I secondaria dell'Istituto Don Carlo San Martino di Montano Lucino e i professori.